

La vita  
La vita è  
La vita è la morte.  
(F. Penza)

# L'Infinito

Giornale Sociale di Lettere e Arte

Così s'annega  
il pensier mio  
e il naufragar  
m'è dolce  
in questo mare.  
(G. Leopardi)

Anno di fondazione 1964 --- Direzione: Via Carlo De Marco, 21 B - 80137 Napoli  
Redazione: Viale Galileo Galilei, 27 - 48100 Ravenna

Numero 22 - Ottobre 2009

[www.linfinity.info](http://www.linfinity.info)

Responsabile: Franco Penza

## L'influenza e il vaccino

### Lettera al Direttore

Gentile Dottore Penza,

Un mio amico mi ha parlato dei vaccini antinfluenzali in maniera molto negativa; il padre è biologo e anche lui li boccia clamorosamente! Dicono che possono far venire la Sindrome di Guillain-Barré (troppi casi in proporzione alla norma) e che siano più gli aspetti negativi che quelli positivi...

Loro avevano un parente anziano che è morto di questa sindrome, si era vaccinato due volte e l'ha presa due volte, la seconda fatale. Dopo questo, hanno cominciato a documentarsi.

Premesso che a me non interessa in nessun caso vaccinarmi, volevo sapere semplicemente, cosa ne pensi? E l'ordine dei medici? Visto che è molto difficile orientarsi in tutto questo marasma di informazioni! La fonte è l'ordine dei medici di Roma... Si tratta di una vaccinazione del 1976 contro lo stesso virus di adesso, qualsiasi vaccinazione contro l'influenza può causare l'insorgere della sindrome di Guillain-Barré.

"L'epidemia umana più importante si è avuta nel New Jersey nel 1976 nel campo di addestramento militare di Fort Dix. All'epoca interessò 200 persone con un caso mortale. Per fare fronte a questa epidemia, che ricordava l'influenza spagnola dovuta sempre ad un virus A H1N1, il presidente Gerald Ford decise nel 1976 di vaccinare la totalità della popolazione degli Stati Uniti. Questo programma fu interrotto dopo che in seguito alla vaccinazione di 40 milioni di americani apparvero 500 casi di sindrome di Guillain-Barré di cui 30 mortali nei soggetti vaccinati.." (A.A.)

Egregio signore, la vaccinazione ha eliminato molte malattie virali, che qualche secolo fa mietevano milioni di vittime. Un po' di confusione c'è sulla malattia di Guillain Barré, che è una poliartrite, per la quale giova ricordare si somministrava il famigerato "cronassial" per venti anni, che invece di combattere la malattia la favoriva.

Per il vaccino allo stato attuale ci sono due scuole di pensiero: una d'accordo, l'altra discorde. Non aggiungo altro, dico solo che le Case farmaceutiche per non creare disoccupazione mettono sul mercato prodotti che molte volte più che beneficio sono maleficio. Un farmaco per l'osteoporosi sta creando una necrosi alla mandibola...

Oggi non siamo nel 1918, quando imperversò l'influenza spagnola (influenza è termine prestatato dall'astrologia e partì dalla Spagna) con gli antivirali prima e con gli antibiotici dopo per eventuali complicazioni broncopolmonari, ci possiamo difendere senza il vaccino. Ma se la paura è superiore all'attesa, dimenticando il commercio di milioni di confezioni, vacciniamoci e certamente non ci sarà la sindrome di Guillain Barré! (F.P.)

## **Erboristeria**

### Fitoestrogeni - Isoflavoni di Soia

Le forme più consigliabili sono rappresentate dalle proteine isolate e concentrate di soia e dall'estratto secco nebulizzato titolato in isoflavoni min. 20% e in saponine min. 30%.

I flavoni presenti nella soia hanno una azione simile a quella degli ormoni femminili.

La soia ha un'azione rimineralizzante, come dimostrato dagli esami mineralometrici (aumento significativo del contenuto di calcio e della densità dell'osso nelle vertebre lombari, nel femore e nel bacino). Come noto, la soia ha la capacità di ridurre il colesterolo e viene spesso utilizzata nei bambini che presentano soprattutto un aumento del colesterolo cattivo. Si è notato un calo significativo. Quindi un'azione sui disturbi mestruali.

di Concetta Penza

## **Gli Inetti**

Il dolore ritrova la poesia. Quella poesia tutta napoletana: schietta, sincera, passionale. E' facile vedere, osservare, riprodurre. Ma vivere in un ambiente visto, osservato, riprodotto significa scendere nell'inferno.

E' facile, con pennellate larghe e guizzi geniali, mettere su un'opera di arte letteraria o figurativa. Ma viverci è impossibile.

Eppure viviamo!

Case, che sono stamberghe. Case, che mancano di servizi igienici: che hanno un puzzo di muffa o di carogna. Case nelle quali ti infastidisce l'alitare, il respirare altrui, ma sei costretto ad accettare quello stato, perché non hai né la forza, né il coraggio di sfuggire da quella tragica realtà. Case, nelle quali è resa pesante dai volti tristi, capaci solo di sognare per un'intera esistenza!

E' facile, sin troppo facile discutere. Ma viverci è impossibile. Eppure ci viviamo!

All'improvviso l'apparente tranquillità vien rotta da improperi, invettive, grida di fame, di disperazione. E ti prende la malinconia, mista alla speranza. La speranza di un domani migliore, che trovi solo con la rassegnazione, che è la morte dell'uomo o il suicidio dello spirito.

E' facile affacciarsi, guardare ed esclamare: Povera gente! Triste cosa la commiserazione di un altro essere umano.

La vecchietta piange sui gradini della chiesa la perdita verginità della nipotina, un bimbo gioca con le sue feci, la sirena dell'autoambulanza suona sinistra nell'aria, un uomo canticchia 'O sole mio: è il quadretto di sempre del popolo napoletano, che dopo la grande paura (leggi: colera) comincia a rimangiare i frutti di mare, l'impepata, le cozze con la spremuta di limone... (Napoli, 1973)

**di Franco Penza**

## **Psicoanalisi**

### **La gabbia**

#### **Il sogno di M.N.**

Salgo la scala sino al sesto piano. La porta si apre, il cane si nasconde tra le mie gambe a gomito, dalle quali esce un bambino biondo sui sei anni. Domando la prima volta dove sia Raffaele. La risposta è: E' andato via con gli operai!" Entro più in fondo alla casa, in una stanza piena di pacchi e valigie, come se si dovesse partire per un viaggio. Chiedo la seconda volta dove sia Raffaele e la Patrizia con aria smarrita, quasi non ricordi più Raffaele, dice:"Non so, non so!" Sto per andare via, fuori il pianerottolo vedo molte sedioline a semicerchio, pronte ad ospitare qualcuno. Ci sono due culle di ferro nere capovolte, alle quali sono state tolte le basi.



Simboli: Patrizia, nobile, pater, orfana. Raffaele, il guaritore dall'ebraico, è finito. Il cane, il gomito, il fedele, il marito. Il parto di un bambino di sei anni, ma le due culle di ferro sono capovolte. La paura dell'aldilà.

Le sedioline riportano al collegio, dove le monache annullano la personalità delle bambine per dominare se stesse. La direttrice è una suora, che scappò dal mondo, riparò in un convento e passò la vita, traducendo la sua nevrosi isterica su un pianoforte; e su una tela dipinse monotonamente la morte della sua anima! Breve apertura alla gioia, quando un pretonzolo frustrato e nevrotico, le tolse ogni volontà e la marchiò di infamia. Concludendo, alla fine, due pessimi genitori sono sempre migliori di un collegio.

Sei nella smorfia napoletana è il sesso femminile. Ma è anche il verbo dell'esistenza. Complesso d'inferiorità per modelli, che crediamo migliori di noi. (F.P.)

## **La Rosa Spinosa**

Mettendo ordine nella biblioteca, mi sono trovata tra le mani il libro: "La rota degli esposti". Il primo ricovero per i figli abbandonati (gli esposti), risale al 787 a Milano, fondato dall'arciprete Dateo. Poi nei secoli successivi a Bologna, Marsiglia, Bergamo. A Roma Innocenzo III nel XII secolo pose la ruota all'ospizio di Santa Maria in Sassia. Da allora si estese in tutta Italia, per essere poi abolita nel settembre del 1923. Ai bambini accolti si dava nome, cognome e numero di registro. Il cognome a Napoli fu Esposito (forse da esposto o da un impiegato del comune, a Roma Proietti o una lieve modifica del nome, per esempio Guido Guidi, oppure di un benefattore).

Subito mi sono affiorati alla mente dei ricordi, portandomi indietro di mezzo secolo. Ho rivisto una storia. Avevo un'amica di nome Rosa, figlia della Madonna, come si dice in gergo popolare dei neonati lasciati alla ruota, abbandonati da ragazze madri. A Napoli la ruota si trovava nella Santa Casa dell'Annunziata. Una volta lì, le suore si prendevano cura dei bambini, cui davano le prime cure. Poi secondo le richieste, li affidavano alle famiglie.

La storia di Rosa. Una giovane coppia senza figli decide di chiedere l'adozione di una bambina dalla Santa Casa. Si interessano, sbrigano le pratiche burocratiche, arriva il giorno della scelta. Nella Casa i bambini esposti tutti insieme vengono scelti dai genitori adottivi.

Brutta cosa, ma non c'è altro metodo. La giovane coppia viene attratta da una bambina di un paio di mesi, biondina, con due occhi malinconici, un corpicino, un batuffolo di ossa e carne.

Contenti e felici, avvolgono Rosa in una copertina e sistemano la bimbetta in una culla. Con sacrifici e amore la bambina cresce. terminate le scuole elementari, un'infezione tubercolare ai polmoni la colpisce. Ricoverata al Sanatorio Principe di Piemonte di Napoli, sta per un anno. Ne esce guarita, con un pneumotorace bilaterale. Bravi medici la curano, ma occorrono anni, prima che si riprenda del tutto, ma la dura prova è superata. Per i genitori adottivi Rosa è la loro vita, le vogliono un bene dell'anima. Negli anni '50 la TBC, un flagello, la paura di contaminazione dei non ammalati, terrificante! Il padre adottivo, da buon ebanista, s'imbarca per l'Argentina, dove lavora, guadagna, s'innamora e torna a casa, ammalato di leucemia, riaprendo la sua bottega di falegname. Lo chiamano "testa liscia", perché si pettina con brillantina con la riga dei capelli al centro. Compra un'automobile, con cui conduce moglie e figlia per la Riviera di Chiaia. A volte la figlia deve assistere alle sue conquiste. La ragazza con molta malinconia non riferisce mai alla madre le imprese scellerate del padre. Queste visioni inibiscono la ragazza, che non ha mai fiducia negli uomini e resta un'acida zitella.

Gioca nel cortile con le amichette, quando ad un tratto si avvicina una signora elegante, la chiama e le offre un regalo. Da quel giorno le visite sono sempre più frequenti. Quando la "mamma" lo sa, proibisce del tutto alla figlia di incontrare la signora e la donna ricca sparisce nel nulla. Improvvisamente riappare e le chiede di andare a vivere con lei, dicendole che è la vera madre. La ragazza risponde con decisione: "Non vi conosco, purtroppo!" E va via.

La situazione economica della famiglia va a rotoli alla morte del papà. Buona e servizievole, comincia a lavorare di sartoria in casa e il guadagno migliora la pensione di reversibilità della madre, lasciata dal padre.

Intanto, nel bene e nel male, gli anni passano e non arriva neanche un amore, non si sa se per scelta sua o per l'egoismo della madre, che teme di restare sola. Il tempo scorre lentamente e non ci rendiamo conto che la vita passa, ci guardiamo allo specchio e ci troviamo con i capelli bianchi. E così anche per Rosa. La madre muore novantenne. Lei l'ha curata con tutto l'amore che una figlia sa dare ad una vera mamma.

Ora sola, non ha che ricordi e a volte in sogno la signora elegante le offre doni e baci. E le dice che il suo fu il risultato di un grande amore negato.

Tra quattro pareti si domanda con il poeta: "So' nnata e che so' nnata a ffà? (Sono nata e perché sono nata?) E' una domanda che ci poniamo tutti. Spesso. Forse non riusciremo mai a capire le finalità utili e inutili della nostra esistenza Una vita, una malattia, un delirio.

**di Concetta Penza**

## **Campania Infelix**

All'ombra del Vesuvio, in una regione che da Napoli a Caserta conta centinaia di comuni e milioni di abitanti, campi e pascoli cedono lo spazio a cumuli di spazzatura, scarti tossici, ammassi di amianto, residui industriali seppelliti da vent'anni e discariche abusive a cielo aperto, date alle fiamme al tramonto. E in quello che è stata una delle terre più fertili d'Italia la percentuale di casi di tumore è il doppio di quella nazionale. Dietro l'incredibile e cronica emergenza, la mano della camorra gestisce il fruttuoso business dello smaltimento dei rifiuti. Ma, tra le inadempienze degli amministratori pubblici, le promesse non mantenute dei politici, l'ipocrisia delle regioni del Nord, la rabbia e la frustrazione della popolazione locale, colpe e responsabilità appaiono una matassa difficile da districare. Nel viaggio che conduce noi attraverso la Campania alla ricerca dei molti perché e delle implicazioni di un problema che ha rubato la dignità a un intero paese, la crisi della mondezza si rivela una catastrofe ambientale generale e annunciata, che è specchio e causa di una catastrofe sociale.

Dunque, camminiamo sulle mine! Rifiuti tossici, cibo contaminato dalla diossina. Ma perché la Campania non la distruggiamo, se esiste solo il malaffare? La Regione è in mano a scellerati politici, che ci hanno costretti ad uno spettacolo indegno e noioso e patologico.

### **Il Padreterno salverà il Paese?**

La coerenza estrema è sempre patologica. Si pensa che il fascismo sia l'unica forma di governo possibile per l'uomo violento ed egoista. Non esistono forme di governo! Si tira a campare con le democrazie, si muore con le dittature, si sonnecchia con le oligarchie.

Qualcuno ha recitato bene la parte del neofita, dimenticando i veri politici, ricordando che l'italiano avrebbe bisogno del manganello sempre per la sua storia pregressa di dominazioni straniere.

Il lavoro di guida universale forse ha allontanato dal mondo della strada stranamente.

E si evitano i dilettanti sia della vita che della cultura. Attori si nasce, non si diventa! I professionisti sono poi i venditori di pesce al mercato politico bene pagati. Nei lontani anni '60 giocavo con le arti figurative e con il teatro, pensando di creare il dopolavoro, il divertimento, ma non gli artisti. Dopo il fraintendimento, sono nati Peppe 'u stat'i famiglia, Gigino 'u tipografo censore e Mario 'o poeta nano, che guidano il popolo al niente. Chiusi in una fortezza casalinga, delirano con incensamento. La coerenza, dicevo, ti allontanò da me, quando dissi che la sinistra e la destra sono distrutte e per il centro ridono i polli. Tutto da rifondare! Viviamo in un momento tragico, che apre le porte ad una rivoluzione culturale e fisica!

Hai previsto la disfatta del mondo? Oggi neo-Masaniello della cultura promettimi una tabula rasa. Scendi dall'Aventino! E' vero che nessuno è profeta in Patria, ma tu opera un'eccezione, perché abbiamo bisogno di te in politica, in arte, in fantasia. Ti prego, in ginocchio.

Non so se leggerai queste note "stonate", l'uomo ha chiuso l'audio ad ogni buon ascolto.

**di Franco Penza**

## **Notiziario**

### **- Concorso letterario 2009 di prosa e poesia VIII Edizione solo per donne -**

Gli elaborati vanno inviati a: Associazione A.I.D.A. c/o Comune di Muggia  
Centro Culturale G.Millo - Piazza della Repubblica, 4 - 34015 MUGGIA (TS)

### **- A Telese Terme nel Circolo dell'Associazione Culturale Telesia -**

mostra permanente dei disegni su Totò di Franco Penza e lettura delle poesie del principe.

### **- Il 17 ottobre a Bucarest in occasione del gemellaggio Campania-Romania dei poeti -**

è in stato allestito un volume di poesia di napoletani e rumeni curato da Leliana Jonescu  
con l'Associazione di Telese Terme Poesia di Gigino Di Mezza.

Nell'antologia sono presenti in rappresentanza dei napoletani Enrico e Franco Penza.

Registrato presso il Tribunale di Napoli al 1742/64-2247/71-ISSNI/2-0-2815 - c/cp 16626806

**Sito Internet:** [www.linfinito.info](http://www.linfinito.info) - **Web-Master e Designer:** Giuseppe Aldi

**E-mail:** [francescopenza@libero.it](mailto:francescopenza@libero.it), [raistlin10@tin.it](mailto:raistlin10@tin.it)

**Direttore:** Enrico La Pesa - **Responsabile:** Francesco Penza

**Collaboratori:** Nunzia Marino, Alessandro Aldi.